

## **Un ricordo di "mamma Africa" a Senigallia**

Ho letto ed ascoltato ieri, con commozione, tante belle parole sulla vita e la morte, davvero invidiabili, di Miriam Makeba.

Donna di lotta e di emancipazione, che ha vissuto su di sé il razzismo dell'apartheid sia in Sudafrica che negli Stati Uniti, prima di essere richiamata da Nelson Mandela nella sua patria nel 1990.

Miriam non ha mai distinto il suo cantare, che era ben più di una professione, dalle battaglie per i diritti civili, dando voce al dolore dell'esilio, provato per 31 anni.

La sua grandezza stava anche nel superare con l'impegno le sofferenze più grandi, come la perdita della figlia nel 1985.

Per il mondo intero, ed in particolare per le donne, è stata un simbolo, la voce della libertà.

Per questo voglio ricordare che "mamma Africa" è stata con noi, a Senigallia, nel 1989, alla seconda edizione del convegno "Quando lo Stato è donna".

Allora, da assessore alla cultura del comune e da organizzatrice dell'evento, l'avevo voluta con determinazione, perché, con la sua voce desse emozioni e speranze alle più di 900 partecipanti.

Gli eventi collaterali al dibattito politico e istituzionale erano tanti, c'era stata Joice Lussu, i libri d'artista delle più famose poetesse visive, guidate da Mirella Bentivoglio, le foto dei delitti di mafia di Letizia Battaglia, ma la Makeba rappresentava le sofferenze e le speranze delle donne del mondo.

Ricordo il lavoro per trovare, come trovai, uno sponsor che consentisse l'evento senza incidere sui costi della manifestazione, che comunque si è sempre sostenuta con assai poco.

Ancora oggi, incontrando tante delle partecipanti di allora nelle diverse esperienze che ciascuna di noi ha fatto, sento parlare del convegno di Senigallia come di un momento di crescita collettiva politica e culturale a cui certo Miriam Makeba ha dato un contributo indimenticabile.

Addio "Mamma Africa" e grazie.

Sen. Silvana Amati